

## **FEDERICO BORROMEO: BIOGRAFIA DI UN'ANIMA CARITATEVOLE.**

Federico Borromeo, chiamato anche Francesco Federico o Federigo, nasce il **18 agosto 1564**.

Figlio di Giulio Cesare Borromeo e di Margherita Trivulzio, suo padre muore quando Federico aveva appena tre anni.

Per molto tempo risente l'influenza del cugino cardinale Carlo Borromeo, il quale fu sua guida spirituale e lo avviò alla carriera ecclesiastica.

Federico era inoltre cugino del cardinale Guido Luca Ferrero, e parente di papa Sisto V e dei cardinali Alessandro Farnese e Mark Sittich von Hohenems.

Prozio del cardinale Federico Borromeo junior, Federico era parente dei cardinali Giberto Borromeo, Giberto Bartolomeo Borromeo, Vitaliano Borromeo ed Edoardo Borromeo.

Federico inizia i propri studi a Milano sotto la direzione del cugino Carlo Borromeo, che a quel tempo era arcivescovo.

Successivamente è discepolo dell'Almo Collegio Borromeo dell'Università di Pavia: qui si laurea in teologia e in diritto.

Si trasferisce poi all'Università di Bologna per studiare matematica e filosofia, laureandosi anche in queste materie.

Del periodo bolognese sappiamo che Federico prende in considerazione l'idea di aderire alla Compagnia di Gesù.

Tuttavia suo cugino lo dissuade da tale intento e lo indirizza invece verso la dottrina del clero diocesano, dalla quale ha ufficialmente inizio la sua carriera ecclesiastica.

Nel **1580** prende gli ordini minori del clero diocesano e per proseguire gli studi classici, poiché interessato alle antichità romane, nel **1585** si trasferisce a Roma.

A Roma entra in contatto con San Filippo Neri e con il cardinale Cesare Baronio, divenendo Cappellano di Sua Santità a partire dal **1586**.

Il **18 dicembre 1587**, a soli 23 anni, papa Sisto V lo insigna della carica di cardinale: ottiene così, il **15 gennaio 1588**, la porpora cardinalizia con il titolo diaconale di Santa Maria in Domenica.

Il **9 gennaio 1589** decide di stabilirsi nella sede dei Santi Cosma e Damiano, per poi optare per quella di Sant'Agata in Suburra il **20 marzo 1589**.

Nel **1590** partecipa al primo conclave, dove viene eletto pontefice Urbano VII; partecipa poi al secondo conclave, che vede eletto Gregorio XIV.

Dal **14 gennaio 1591** si trasferisce nella sede diaconale di San Nicola in Carcere: partecipa inoltre al conclave del **1591** che vede eletto Innocenzo IX e a quello successivo che vede eletto Clemente VIII.

Successivamente diviene membro della commissione per la revisione della Bibbia Vulgata, e per la preparazione della Editio Romana dei documenti ufficiali del Concilio di Trento.

Solo nel **1593** decide di prendere gli ordini sacri: il **17 settembre** di quello stesso anno viene consacrato.

Poco dopo, il **25 ottobre 1593**, gli viene affidato il titolo di Santa Maria degli Angeli.

Tuttavia la sua ordinazione ufficiale avviene il **7 dicembre 1593** ad opera del cardinale Alessandro de' Medici, futuro papa Leone XI.

In seguito alla morte dell'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti, Federico accetta la nomina a tale sede, suggeritagli da Clemente VIII per merito di Filippo Neri.

Il **24 aprile 1595**, a 31 anni, viene quindi nominato arcivescovo di Milano: seguendo l'esempio del predecessore e cugino san Carlo Borromeo, disciplina il clero, fonda chiese e collegi a proprie spese e applica i canoni del Concilio di Trento.

Diviene anche commendatario dell'Abbazia di Santa Maria di Casanova, una delle più importanti del centro Italia.

Nel **1609** fonda la Biblioteca Ambrosiana e nel **1618** correda la biblioteca di una raccolta di statue e quadri: chiamata inizialmente la Quadreria Ambrosiana, in seguito diventerà la Pinacoteca Ambrosiana.

L'intento della Quadreria era creare una struttura di supporto alla nascente Accademia Ambrosiana, aperta da Federico nel **1621** con Giovanni Battista Crespi.

Ad Arona fa erigere la statua di San Carlo e abbellisce il Duomo di Milano con dipinti e sculture; spinge inoltre alla vita ecclesiastica il cugino, nonché successore, Cesare Monti.

Durante la carestia del **1628** e la pesta del **1630**, alle quali sopravvive, dà esempio di grande carità.

Muore a Milano il **21 settembre 1631** e la sua salma viene esposta in Duomo, dove viene sepolta di fronte all'altare della Madonna dell'Albero.

La produzione letteraria di Federico fu abbondante: vantava infatti più di 100 libri, sia a stampa che manoscritti, oltre a diverse centinaia di lettere.

Gran parte di tale produzione è oggi conservata alla Biblioteca Ambrosiana.

Federico stesso registra i propri scritti all'interno dei suoi *Meditamenta litteraria* i quali, assieme al *De sui studiis* all'interno dei quali ripercorre la propria formazione culturale, costituiscono una specie di autobiografia.

Nel *Philagios sive de amore virtutis libri duodecim* raccoglie numerose biografie religiose: tra le figure manca tuttavia quella di Marianna De Leyva, suor Virginia Maria, ossia la monaca di Monza.

Il cardinale ordina difatti un processo canonico nei confronti di suor Virginia, che condanna ad essere murata viva al Ritiro di Santa Maria (dove trascorre 21 anni).

Alla sua morte Federico lascia alcune annotazioni sulla vicenda, le quali attestano la sua volontà di inserirla in una futura edizione del *Philagios*.

Tra le sue opere più notevoli troviamo: *De fugienda ostentatione*, *De delectu ingeniorum*, *De non vulgari existimatione et fama*, *De gratia principum*, *Cypria sacra sive de honestate et decoro ecclesiasticis moris* e *De sacris nostrorum temporum orationibus*.

Tuttavia il suo scritto più noto è probabilmente il *De pestilentia quæ Mediolani anno 1630 magnam stragem edidit*, nel quale parla della gravissima pestilenza che colpì Milano nel 1630.

All'interno dell'opera alterna inoltre l'analisi delle cause, a numerosi aneddoti dei diversi tenori: tutto ciò rende il testo tra i più coinvolgenti documenti di storia milanese dell'epoca.

Nonostante la produzione abbondante, gli scritti di Federico non hanno mai avuto grande fortuna, se non per l'interesse storico che rivestono.